TECNICA E CULTURA DELLA FOTOGRAFIA

FOTO CULT

Novembre 2017
€ 5,00

TEST & NOVITÀ
Nikon D850
Sigma Art 14mm f/1,8 DG HSM
Sony RX10 Mark IV
Canon PowerShot G1 X Mark III

MADE IN JAPAN
Come nascono le lenti

CASSINI
L'incredibile storia di un fotoreporter spaziale

GRANDI AUTORI
Robert Capa

FOTOGRAFIA SPORTIVA
Capolavori e rivoluzioni

FOTO Cult, Anno XIV, Numero 146 – Novembre 2017, Mensile, uscita in edicola 27/10/2017. Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. 382/ATSUD/SA

Piccola poesia antica

Piccola, perché la luce passa da un foro "grande" quanto uno spillo; poesia, perché i risultati sono lirici e meravigliosamente imperfetti; antica, perché la tecnica per fare fotografia stenopeica risale almeno a un millennio fa. A parlarcene di seguito è il fotografo Massimo Pelagagge.

di Loredana De Pace

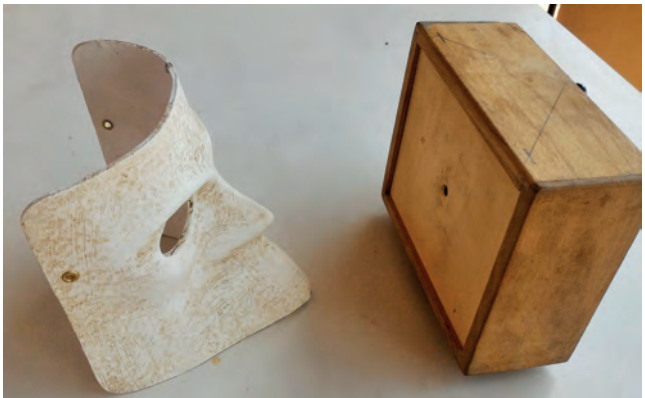
Per i nativi digitali l'imperfezione tipica della fotografia stenopeica potrebbe rappresentare un limite, così come la lentezza di questo procedimento. Invece sono proprio il fattore "tempo lungo", l'imprecisione dei risultati, la vignettatura, l'incertezza, i materiali grezzi che si adoperano, nonché il generale approccio artigianale a rendere "speciale" la tecnica della fotografia stenopeica. Nella rubrica Analogica/mente curata da Matteo Virili sul numero di ottobre abbiamo letto più nello specifico in cosa consiste e soprattutto con quali fotocamere si può effettuare. Di seguito invece diamo voce a uno dei fotografi che si serve della pinhole camera per esprimersi, il toscano Massimo Pelagagge. L'autore scatta da quasi trent'anni, fotografa con gli strumenti più vari, sia in analogico sia in digitale, e proprio l'ecletticità della sua produzione lo legittima a parlare di una tecnica antica che va controcorrente rispetto alla richiesta sempre più pressante di velocità di scatto e di immediatezza di condivisione.

Prima di tutto spieghiamolo ai neofiti com'è fatta una pinhole camera.
Si tratta di una scatola vuota a tenuta di luce con un piccolo foro da un lato, di fronte al foro viene posta la superficie sensibile. Forma e dimensioni possono variare, la pinhole può essere piccola come una scatola di fiammiferi o grande come una stanza. È possibile costruirla con vecchie macchine fotografiche togliendo l'obiettivo e sostituendolo con un tappo forato, ma ancora più bello è realizzarle interamente a mano. Insomma, non c'è limite alla creatività! Il foro stenopeico può anche essere applicato a una macchina digitale.

Perché la tua scelta cade sulla lenta procedura della pinhole, in piena era digitale?
Sono due modi completamente diversi di fotografare: una macchina fotografica digitale consente di effettuare moltissimi scatti e di apprezzarne immediatamente il risultato, che se non soddisfa può essere subito corretto. Una macchina stenopeica tutto questo non lo consen-

La maschera

Quello nell'immagine in basso è il set costruito per fotografare la maschera; il risultato finale è apprezzabile in grande, in questa pagina. È interessante vedere come un oggetto semplice possa assumere una veste molto diversa se fotografato con una pinhole. Il set allestito è minimale: maschera e macchina sono sullo stesso piano e la luce è naturale. "Le proporzioni restituite nella foto", spiega l'autore, "sono dovute alla scelta costruttiva della mia pinhole: il foro si comporta come un obiettivo grandangolare, ma senza le classiche distorsioni introdotte dall'ottica, e con una profondità di campo infinita".
Dopo cinque minuti di esposizione, giunge il momento dello sviluppo della carta appena esposta in camera oscura. In fase di sviluppo, Massimo esegue le manipolazioni che daranno vita agli effetti visibili nella stampa. "La fotografia finale", chiosa l'autore, "è il risultato della scansione dell'immagine positiva con la sua inversione. La scansione è necessaria sia per ottenere un file digitale per il web, sia per la successiva fase di stampa, anche in grandi formati".



Una scatola a tenuta di luce con un foro da un lato e una superficie sensibile dall'altro è quanto serve per fare pinhole photography. Con questa tecnica scordatevi di avere fretta: infatti, sono proprio la lentezza del procedimento e la sua artigianalità – quindi l'incertezza dei risultati – che rendono affascinante tale antica tecnica fotografica. Le fotografie pubblicate in queste pagine sono del fotografo toscano Massimo Pelagagge.

Nelle due immagini a destra, Massimo Pelagagge sta preparando allo scatto la sua pinhole camera. Dopo aver sistemato la fotocamera a foro stenopeico su un cavalletto per renderla stabile, visti i lunghi tempi di esposizione, Massimo scatta la sua fotografia. Il risultato è visibile nell'immagine a sinistra. La carta utilizzata è una Kodak Professional scaduta da 10 anni con superficie lucida e sensibilità 6 ISO. Il valore di diaframma del foro stenopeico è f/190, mentre la fotografia è stata scattata di giorno e in condizioni di luce piena con un tempo di esposizione di circa 21 secondi.

te: c'è l'incertezza del risultato, non è possibile previsualizzare l'inquadratura, il tempo di esposizione va calcolato manualmente, gli scatti a disposizione sono in numero limitato. Di conseguenza, prima di essere scattata, la foto va attentamente valutata in ogni suo parametro, vanno curati i particolari e tutte le componenti della scena. La pinhole insomma, non permette ripensamenti.

Una volta fatte queste valutazioni e avute queste accortezze, il risultato finale di una sessione con pinhole camera, se positivo, può dare grandi soddisfazioni!

Nei post su Facebook accompagni la pubblicazione delle tue immagini con frasi tipo "Pinhole con fotocamera autocostruita in legno". Come si fabbrica una fotocamera a foro stenopeico?

Il primo passaggio è decidere il tipo di superficie sensibile da utilizzare, se carta o pellicola.
Io ho scelto di effettuare le fotografie in modo analogico su carta sensibile e la macchina che utilizzo attualmente è il frutto di precedenti prove eseguite tramite prototipi in cartone.
Una volta ottenuto il tipo di risultato desiderato, ho costruito una versione con il corpo in legno e utilizzato dei vecchi magazzini come portapellicola. Questi mi consentono, sostituendoli, di realizzare più scatti.
La costruzione richiede solo un po' di manualità, l'importate è che sia a tenuta di luce e verniciata internamente di nero per evitare riflessi.
La parte più difficile è la realizzazione del foro che va prodotto su di una lamina sottilissima di ottone o di alluminio utilizzando la punta di un ago; sulla resa finale dell'immagine influiscono moltissimo sia il diametro, sia la precisione del foro.
È anche possibile costruire macchine nelle quali caricare

Massimo Pelagagge

Nato a Massa Marittima (GR), classe 1959, Massimo Pelagagge inizia a fotografare a diciotto anni da autodidatta. I temi ai quali si dedica sono sport, natura e fotografia di viaggio. Iscritto alla Federazione Fotografica Internazionale dal 2015 e alla FIAF dal 2006, Massimo partecipa, primeggiando, a diversi concorsi nazionali e internazionali. Nel 2014 riceve l'onorificenza A.F.I. (Artista della fotografia Italiana). Pelagagge spazia in molti ambiti, dal ritratto alla foto di architettura, dalla macrofotografia al paesaggio. Utilizza indifferentemente il bianconero e il colore. Si dedica alla fotografia stenopeica dal 2014 e la realizza con macchine autocostruite. A marzo 2017 si è svolta la prima personale di foto stenopeiche in occasione della manifestazione *Slow Photo* a Massa Marittima (GR), mentre nel mese di ottobre ha partecipato alla Mostra Internazionale di fotografie stenopeiche OFFO, a Katowicka in Polonia. A novembre espone in una collettiva al festival *Colorno Photo Life* per il tema *Capolinea*. www.massimopelagagge.com - https://www.facebook.com/Massimo.Pelagagge.Fotografia/.

la pellicola per avere un numero maggiore di scatti a disposizione, ma la costruzione è più impegnativa.

Quali competenze tecniche sono necessarie per realizzare immagini scattate con una pinhole?
Per realizzare immagini stenopeiche servono le competenze base di fotografia e la conoscenza del processo di sviluppo in camera oscura.

Qual è l'iter di lavoro per realizzare una foto con la pinhole?
Le macchine stenopeiche necessitano di tempi di ripresa lunghi, l'uso di un cavalletto o di un appoggio solido quindi è essenziale. Non si possono realizzare immagini a soggetti in movimento, non è possibile valutare l'inquadratura se non intuitivamente, vanno scelti soggetti adatti, valutate le condizioni di luce, curato molto il posizionamento della macchina.

Quale supporto preferisci usare?
Preferisco la carta fotografica di cui sfrutto un quadrato centrale di 10 per 10cm: la carta ha una bassa sensibilità alla luce, questo vuol dire che la fase di scatto necessita di lunghi tempi di esposizione. Dopo lo scatto, sviluppo in proprio i negativi riuscendo a ottenere i particolari effetti che si vedono sulle stampe con una tecnica manuale che ho messo a punto a seguito di innumerevoli prove volte a dare un aspetto datato alle immagini e a ricreare atmosfere oniriche nelle quali il tempo sembra quasi sospeso. Riesco a fare questo manipolando la carta impressa direttamente in fase di sviluppo: questo è un processo che non consente errori. Le immagini ottenute in negativo sono poi scansionate e invertite per ottenere un positivo adatto alla stampa. Rimane da dire che il completamento di tutto è una stampa di qualità: su supporti adatti, le immagini prendono vita e profondità.

Come hai imparato a scattare con la pinhole?
Fotografo da molti anni, ho esperienza di fotografia su pellicola e di camera oscura, utilizzo anche macchine digitali, quindi imparare a usare il foro stenopeico è stato abbastanza semplice. Mi sono documentato da autodidatta e ho incontrato autori che, con i loro lavori e le sperimentazioni mi hanno invogliato a trovare un personale modo di produrre le immagini, una filosofia che parte dalla costruzione della macchina, passa dallo sviluppo e prosegue con la fase successiva, ossia quella di scansione delle immagini, finalizzata alla stampa di alta qualità.

Qual è la tua filosofia di scatto?
Il mio "pensiero pinhole" è una fotografia lenta, ragionata, valutata prima dello scatto. Quando cerco un'immagine, individuo il luogo e la luce adatta, deve essere un soggetto coerente al lavoro che intendo eseguire. Tutto questo porta a una produzione di immagini estremamente limitata, e a un continuo lavoro in divenire. Le fotografie devono formare delle serie logiche e coerenti per narrare la storia che ho in mente. Al momento ho una serie dedicata al mare che ritengo completa, altre sono in fase di evoluzione. E poi ho diverse idee da sviluppare che richiederanno, com'è immaginabile, molto tempo…